

NON SOLO ARTE

SENSAZIONI
UN ANIMO OSSESSIONATO
A PROTEGGERE E SALVARE
GLI ATTIMI PIÙ SERENI

PASSIONI
I SUOI SOGGETTI:
LE DAME D'ALTA SOCIETÀ
LE AUTO E I CAVALLI



CLIC
Alcune foto
di Lartigue
L'allestimento
della mostra
è curato da
Piero Lissoni

Lartigue e la Belle Époque Il fotografo della felicità

Aperta l'esposizione al Museo Bagatti Valsecchi

di **GIAN MARCO WALCH**

-MILANO-

PER TUTTA la vita si sforzò di essere un pittore e di venir riconosciuto come tale: riscuoterà qualche successo, come ritrattista e decoratore, ma la sua arte troppo tradizionale non poteva reggere il confronto con il prorompere fragoroso delle avanguardie. In compenso Jacques Henri Lartigue - Henri se lo ag-

giunse molto avanti negli anni, come omaggio al padre - nella storia dell'arte è entrato, con grande risalto, come fotografo. Professione che non svolse mai lavorativamente: fu sempre un "fotoamatore", termine alla sua epoca non però ri-

duzzante come ora. Fu lo storico visivo della "Belle Époque". Se Proust fu il cantore puntiglioso del "tempo perduto", Jacques Lartigue fu il fotografo del "tempo ritrovato", poetico indovinato titolo che il Museo Bagatti Valsecchi ha dato alla sua mostra in cartellone fino al 26 novembre. Curata da Angela Madesani, una galleria di trentatré immagini, tra "vintage" e "modern print".

UNA GALLERIA raccolta che ben si adatta alle sale peraltro austere. Aveva in sé un'ossessione, Jacques Lartigue: registrare gli attimi sereni, piacevoli, non lasciarsi alla rovina del tempo. Arrivò a definirsi un "impagliatore di felicità", sempre con la macchina fotografica in mano. Nato a Courbevoie nel 1894, un'infanzia dorata,

a soli dieci anni ha l'opportunità di fotografare il volo di un aliante. Nel 1911 immortalò l'eleganza delle dame dell'alta società. Nel 1916, durante la guerra, si offre volontario per i servizi medici a Parigi. Sulla sua auto da corsa. È il suo mondo: le gare, i cavalli, le belle signore. Venuto anche di una sottile malinconia. Eppure Jacques Lartigue la celebrità la conosce in età avanzata, nel 1962 - morirà a Nizza nel 1986 -, grazie a Charles Rado che gli permetterà di allestire una sua personale al Moma di New York. L'uscita di un "portfolio" di suoi scatti sul numero di "Life" sull'assassinio di Kennedy lo renderà subito famoso presso il grande pubblico. **Museo Bagatti Valsecchi (via Gesù 5). Fino al 26 novembre. Catalogo Scalpenti.**

